

1. 2024

CASA S. MARIA
63078 PAGLIARE (AP)

L'ARALDO

SACERDOTI DEL S. CUORE
DEHONIANI



*Sui passi
di Gesù*



Carissimi amici di Casa S. Maria,

la Terra Santa può considerarsi il quinto Vangelo. Un Vangelo scritto sulle pietre perchè tutto parla di Gesù. La sua geografia testimonia e racconta il contesto fisico in cui il Signore ha vissuto. Qui Gesù di Nazaret è presente in ogni angolo. Lo percepisci intento a dividere con gli uomini gioie e speranze, ma anche tristezze e angosce. Soprattutto in questo momento di violenza e sofferenza, non solo in questa parte del mondo, ma in tutti le parti dove al posto del dialogo si preferisce la forza delle armi.

Quello che vogliamo proporvi è un viaggio fatto d'immagini, brani del Vangelo e preghiere attraverso questa terra per rivivere la nostra storia, per entrare ancora più profondamente nel mistero della fede.

In questo periodo di quaresima, riprendiamo in mano il Vangelo, leggiamo ogni giorno una pagina, in modo particolare la passione di Gesù raccontata dai quattro evangelisti. Fermiamoci un attimo a osservare, ripensare, meditare sull'amore che Dio ha per ogni uomo, fino a donare il suo unico Figlio. Per dire il nostro grazie infinito.

Un grazie di cuore a voi per la vostra amicizia. Vi auguriamo di vivere una sentita quaresima e una vera Pasqua di Risurrezione.

Uniti nella preghiera vi saluta e benedice,

la comunità di Casa S. Maria



NAZARET

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria (Lc 1,26-27).

Maria è una semplice ragazza ebrea che vive in una provincia dell'immenso impero romano, in un piccolo villaggio a nord d'Israele, Nazaret. La sua grotta-casa sorgeva all'estremo limite meridionale del villaggio. A quel tempo era usanza costruire le case lungo i pendii delle colline. Scavare e sfruttare caverne e grotte, come parti di abitazioni. È in una di queste realtà che avviene il mistero dell'Annunciazione.

Un giorno questa semplice grotta-casa s'illumina di una luce soprannaturale. Maria riceve la visita dell'arcangelo Gabriele, il messaggero di Dio, che le dice: *"Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te"* (Lc 1,28).

Nel piccolo villaggio di Nazaret, Maria passa del tutto inosservata, nulla lascia trasparire la sua grandezza, ma l'occhio di Dio segue con trepidazione la risposta libera di una fanciulla che può decidere il destino eterno dell'umanità.



L'angelo le disse: "Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà santo e chiamato Figlio di Dio" (Lc 1,30-35).

A lei, vergine, ma già promessa a Giuseppe, Dio propone di diventare madre di Gesù per salvare il suo popolo: Dio conta su di lei.

Maria non poteva immaginare che il Messia, Figlio di Dio, diventasse suo figlio. Credendo in Dio e sentendosi da Lui amata, non esita a dire: *"Eccomi"*; non parla con rassegnazione, ma con prontezza, con il vivo desiderio di compiere ciò che Dio vuole.

Allo splendore delle proposte dell'angelo, Maria risponde con l'umiltà del servizio: *"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"* (Lc 1,37).



Guardando oggi dall'alto la città di Nazaret, spicca la cupola della **Basilica dell'Annunciazione**, inaugurata il 25 marzo 1969. Durante la costruzione, una serie di scavi ha portato alla luce una delle primissime "chiese" che i cristiani utilizzavano per il culto.

Su una delle pareti avevano inciso: XE (XAIPE) MAPIA, *Ave Maria*. Il gentile saluto dell'angelo. La casa di Maria, come la maggior parte delle case di Nazaret era costituita da una parte scavata nella roccia e un'altra in muratura. Quest'ultima fu trasportata tra il 1291 e il 1294 a Loreto, è conservata all'interno del Santuario della Santa Casa.



Grazie, Maria, per il tuo sì: è il sì che ha salvato l'umanità e gli ha donato vita. Dona anche a noi la forza di dire sì, al Signore e alla vita.

Tu lo sai, quanto è faticosa la nostra vita; lo sai perché anche per te è stato così.

Maria, Madre tenerissima, cammina accanto a noi. Sostienici nella stanchezza e confortaci nel dolore.

Dacci fiducia quando vorremmo arrenderci. Facci guardare in alto, perché la terra non ci sia troppo amata.

Insieme con te non siamo soli, perché tu ci prendi per mano e stai al nostro fianco nel cammino della vita. Amen.



AIN KAREM

In quei giorni Maria si alzò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: *"Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto"*. (Lc 1,39-45).

Ain Karem, che significa "sorgente della vigna", è da sempre identificata come la patria di Giovanni Battista.

Maria, premurosa, incurante delle difficoltà che una giovane nelle sue condizioni, può incontrare sui monti di Giuda, si reca in una cittadina, Ayn Karem, a 150 Km da Nazaret, per visitare la cugina anziana Elisabetta, per darle aiuto e non

per qualche giorno ma per circa tre mesi. Non è soltanto il sentimento umano di aiutare una parente che spinge Maria ad andare da Elisabetta, ma è Dio stesso che, attraverso Maria, vuole cominciare a santificare, a benedire, a salvare.

Dio è nascosto agli occhi umani, ma non ai cuori aperti all'illuminazione dello Spirito Santo. Maria entra, Elisabetta sente fremere in sé il bimbo che porta in grembo.

Elisabetta intuisce il mistero nascosto nel grembo di Maria e dalle sue labbra sgorga il saluto che ogni volta anche noi recitiamo nell'Ave Maria: *"Benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!"* (Lc 1,42).

Anche a noi Gesù viene per mezzo di Maria; la sua visita rimane invisibile ai nostri occhi, ma la sua venuta è reale ed attende la nostra concreta testimonianza d'amore.

Accogliamo nel nostro cuore Gesù e a lui chiediamo di riempire di una nuova forza la nostra vita, di aggiungere vita a vita, di renderci più dinamici e coraggiosi come Maria, disponibili all'amore.

Oggi Ain Karem, è dominata dal **Santuario della Visitazione**, eretto nel 1939. Nel cortile esterno è riprodotto in diverse lingue del mondo, il canto di Maria, il Magnificat.

Una delle preghiere più belle di tutta la Sacra Scrittura, che Maria intona alla bontà e alla potenza di Dio. È l'esplosione di gioia, di lode, di ringraziamento per le grandi opere compiute dal Signore a favore del popolo d'Israele.

Può benissimo essere considerato il nostro canto; il canto dei poveri i quali credono, sperano ed amano Dio con tutto il cuore.

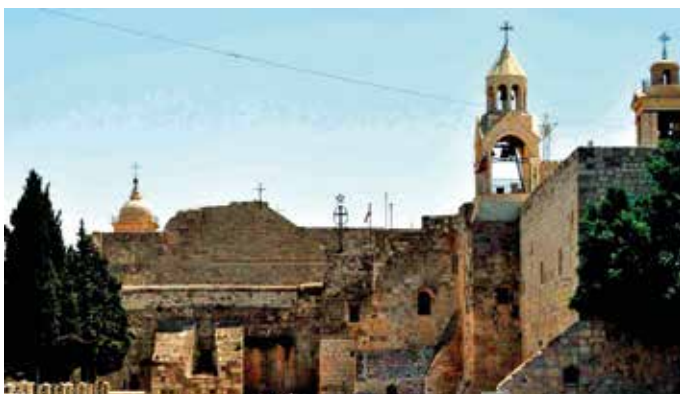


**Grazie, Maria, per il servizio d'amore
offerto a tua cugina Elisabetta
è un esempio di dedizione
e di generosità.**

**Insegnaci a cantare la nostra lode
al Signore.**

**A magnificare la sua bontà e la sua gloria,
a esultare per le piccole cose,
a capire che davanti al Signore
ogni realtà è grande.**

**Prega, per noi e con noi, Maria,
perché la nostra vita sia un portare Gesù
per donarlo al mondo.**



BETLEMME

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio (Lc 2,1-7).

Betlemme si trova a sud della Palestina, a soli 10 km da Gerusalemme (in ebraico il nome significa "casa del pane", mentre in arabo, "casa della carne").

Al tempo di Gesù, l'imperatore Augusto bandisce un censimento generale di tutte le genti soggette alla potestà di Roma. Secondo l'uso e il costume della regione, ogni persona deve farsi iscrivere nei registri della popolazione del paese d'origine.

Giuseppe essendo discendente della famiglia di David, originaria di Betlemme, doveva recarsi nel piccolo villaggio.

Maria, non è obbligata ad accompagnare Giuseppe. Secondo l'editto di Augusto soltanto gli uomini devono farsi registrare. Il viaggio è lungo e faticoso per una giovane donna che aspetta un bambino. Ma Maria è accanto a Giuseppe, e viceversa. Questo ci fa capire il solido affetto che li lega. Sempre insieme, condividendo gioie e dolori.

Nel piccolo villaggio c'è una gran folla e i due non trovano posto in nessuna casa, né albergo. Sono costretti a cercare rifugio in una stalla. Alcuni parlano di grotta. Gesù nasce in una grotta o in una stalla? Entrambe. Ai quei tempi, gli animali erano custoditi in stalle ricavate da grotte naturali sopra le quali si costruivano le abitazioni.

Qui Maria mette al mondo Gesù, il Figlio di Dio.



La **Basilica della Natività**, fatta costruire da Sant'Elena (la madre di Costantino) nel 325 e rinnovata dall'imperatore Giustiniano nel 531, sorge nel punto in cui la tradizione indica come luogo della nascita del Messia.

È venerata a partire dal I secolo d. C.

La Basilica ha una sola porta d'ingresso, piccola e bassa. Per entrare bisogna curvarsi profondamente. Fu costruita così per impedire agli animali di entrare. Per noi cristiani ci ricorda che per penetrare nel significato profondo del natale, bisogna abbassarsi e farsi piccoli.

Nelle sue fondazioni raccoglie un reticolo di grotte. La **Grotta della Natività** è divisa in due parti. La prima è quella della Natività vera e propria. Una stella d'argento a quattordici punte, ricorda il luogo della nascita di Gesù. La scritta latina dice: Hic de Virgine Maria Jesus Christus natus est ("Qui Gesù Cristo è nato da Maria Vergine").

Di fronte si trova l'**altare della mangiatoia**, dove Maria pose Gesù Bambino dopo "averlo avvolto in fasce".

La nascita di Gesù è la meravigliosa dimostrazione dell'amore di Dio per l'umanità. Gesù si è fatto uomo per dividere con noi le nostre gioie e le sofferenze. Condividendo con noi tutto, tranne il peccato.

Molti ebrei si aspettavano che il Messia nascesse nel grande splendore. Il Figlio di Dio non ha una casa dove nascere, dove posare il capo.

Nasce nell'oscurità e nella povertà di una grotta, nell'umiltà di una famiglia semplice. Affinchè la gente comprenda che è venuto per i poveri della terra, per stare più vicino a loro.

Nei Misteri dell'amore scritti dal nostro fondatore, il venerabile p. Dehon, si legge: *La grotta è spalancata. Ognuno, se vuole, può entrare liberamente per ammirare questo Re Bambino, parlargli, accarezzarlo, abbracciarlo.*

Andate anche voi! Guardate com'è bello, quanta luce diffonde, quanto amore ispira! Andate con serena e piena fiducia a Colui che vi ama perdutamente!"

Finora ci hanno detto:
l'essenziale è essere
il primo ovunque.
Bisogna mettersi tra i forti,
quelli che comandano.
Usare la forza per imporsi,
per lasciare un'impronta
nel proprio tempo.

**Con la nascita di Gesù
qualcosa**

di diverso comincia:

**Dio nasce tra gli odori di una stalla.
Non ha altra potenza che la sua tenerezza.
Non ha altro desiderio che
farsi piccolo e servire.**

L'essenziale è possedere,
aumentare il benessere,
moltiplicare gli oggetti per colmare un vuoto.

**Dio nasce nella nudità e ci dice
che la sola ricchezza è il cuore dell'uomo,
il suo mondo interiore e i suoi sogni.**

Alcuni sono più bravi di altri
e sono nati per essere capi.
C'è gente che è nata per essere dominata.

**Dio nasce in mezzo agli oppressi,
quelli che non hanno diritto di parola
e ci dice che qualsiasi uomo
è prezioso perché è figlio di Dio.**

**Dio nasce per amore,
per manifestare che l'amore
è capace di infrangere
ogni limite e durare oltre la morte.**





GROTTA DEL LATTE

Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: *"Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo"*.

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimare fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato mio figlio* (Mt 2,13-15).

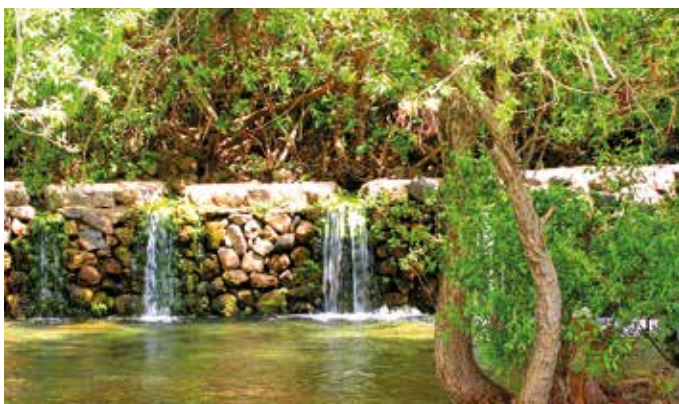
Vicino alla Basilica della Natività si trova una grotta, a tre metri di profondità rispetto al livello stradale, di forma irregolare, scavata su un tufo, detta **Grotta del Latte**. Sopra è stata costruita una chiesa. Secondo una leggenda, per sfuggire ai soldati di Erode la S. Famiglia trovò riparo in questa grotta.

Mentre Maria allattava il piccolo Gesù, una goccia di latte caduta a terra imbiancò miracolosamente tutta la grotta.

**Asciuga, Bambino Gesù,
le lacrime dei giovani!
Accarezza il malato e l'anziano!
Spingi gli uomini a deporre le armi
e a stringersi in un universale
abbraccio di pace!
Invita i popoli, misericordioso Gesù,
ad abbattere i muri creati
dalla miseria e dalla disoccupazione,
dall'ignoranza e dall'indifferenza,
dalla discriminazione e dall'intolleranza.
Sei tu, divino Bambino di Betlemme,
che ci salvi liberandoci dal peccato.
Sei tu il vero e unico salvatore,
che l'umanità spesso cerca a tentoni.
Dio della pace,
dono di pace all'intera umanità,
vieni a vivere nel cuore di ogni uomo
e di ogni famiglia.
Sii tu la nostra pace e la nostra gioia!
Amen.**

S. GIOVANNI PAOLO II





GIORDANO

Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: *"Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?"*. Ma Gesù gli rispose: *"Lascia fare per ora, poiché conviene che adempiamo ogni giustizia"* (Mt 3,13-15).

Il fiume Giordano nasce ai piedi del monte Hermon, entra nel lago di Tiberiade ed esce per iniziare la discesa fino al Mar Morto.

All'uscita del fiume dal lago di Tiberiade si usa commemorare il Battesimo di Gesù.

Giovanni, figlio di Zaccaria è l'ultimo dei profeti. Predicava nel deserto della Giudea dicendo a tutti: *"Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!"* (Mt 3,2).

Come sta scritto nel profeta Isaia: *"Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto. Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri."*

Giovanni proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Quando Gesù, viene a conoscenza che Giovanni predicava e battezzava, intuisce che è venuto il momento d'iniziare la sua missione.

Arriva un giorno sulle rive del fiume, probabilmente insieme ad un gruppo di pellegrini provenienti dalla Galilea.

Il Battesimo di Gesù è una dichiarazione pubblica alla volontà del Padre.

Dio gli assicura la sua vicinanza e il sostegno: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento" (Mt 3,17).



O Signore, quando fui battezzato ero un bambino inconsapevole.

Ora però conosco la grandezza del dono che mi hai fatto: mi hai innestato in Cristo, tuo Figlio immergendomi nella sua morte e risurrezione, e sono rinato tuo figlio.

Mi hai inserito nella tua Chiesa, comunità di salvezza, come membro attivo e responsabile, mi hai dato un futuro e una speranza nella fede e nell'amore.

Grazie, Signore!



MONTE DELLA TENTAZIONE

Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: *"Se tu sei Figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pane"*. Ma egli rispose: *"Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"* (Mt 4, 1-4).

Deserto di Giuda o della Giudea è l'immensa regione, desolata fatta di pietraie che si estende ad est e sudest di Gerusalemme fino alla valle del Giordano. Tra il IV e il VII secolo è stato il rifugio di migliaia e migliaia di eremiti che cercavano un luogo solitario per pregare e consacrarsi a Dio.

Il **Monte della Tentazione** o **Monte della Quarantena**, che sovrasta il deserto della Giudea, è secondo la tradizione la montagna in cui Gesù venne tentato dal diavolo.

Prima di iniziare il ministero pubblico Gesù si ritira nel deserto per quaranta giorni e quaranta lunghissime notti, per rimanere solo alla pre-

senza del Padre nel silenzio e nella preghiera. Qui, essendo pienamente uomo, affronta le tentazioni come noi tutti. Ma non si lasciò sedurre, le vinse. Questo è un grande esempio per noi, affinché possiamo imparare da lui a vincere le tentazioni e le seduzioni del mondo con la preghiera e il raccoglimento.

Per questo deserto, lungo la strada che da Gerico sale a Gerusalemme, più volte Gesù è passato. A metà strada le rovine di un caravan-serraglio, ricordano la parabola del "Buon Samaritano".



LAGO DI TIBERIADE

Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca.

Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: *"Sono io, non abbiate paura!"* (Gv 6, 16-20).



Il **lago di Tiberiade** o **mare di Galilea**, formato dal corso del fiume Giordano, si trova a 209 metri sotto il livello del mare. Misura 23 km di lunghezza e 13 km di larghezza ed è profondo fino a 48 metri.

Nei paesi intorno a questo lago, lungo le sue rive o dentro il lago stesso, Gesù compirà azioni meravigliose e pronuncerà parole bellissime.

Qui avvengono due pesche miracolose, chiama i primi quattro discepoli, istruisce le folle che lo seguono, pronuncia il grande discorso in parabole, cammina sulle acque del lago e fa calmare le onde tumultuose e il vento impetuoso. Abitualmente il lago è molto calmo, sembra proprio uno specchio sereno che riflette il cielo e le colline circostanti; capita però a volte che, all'improvviso si formino grossi movimenti d'aria e allora dalle colline si riversa sulle acque il vento impetuoso che mette tutto a soqquadro, diventando un pericolo per le barche. Di una tempesta del genere, si parla anche nel Vangelo.

E avvenne che, Gesù salì su una barca con i suoi discepoli. Una tempesta di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo. Si accostarono a lui e lo svegliarono dicendo: *"Maestro, maestro, siamo perduti!"*. Ed egli, destatosi, minacciò il vento e le acque in tempesta: si calmarono e ci fu bonaccia. Allora disse loro: *"Dov'è la vostra fede?"* (Lc 8,24-25).

**Quando il dubbio ci assale Signore,
accresci la nostra fede.**

**Quando siamo avviliti e scoraggiati,
Signore, accresci la nostra fede.**

**Quando vediamo i cattivi star bene
e i buoni soffrire,
Signore, accresci la nostra fede.**

**Quando non riusciamo
a leggere la nostra vita
alla luce della tua Parola,
Signore, accresci la nostra fede.**

**Quando nel dolore
siamo tentati di ribellarci a te,
Signore, accresci la nostra fede.**

**Signore, perché possiamo credere
che tu ci ami nonostante tutto,
Signore, accresci la nostra fede.**





Il **Monte delle beatitudini** domina tutto lo scenario del lago di Tiberiade. Già nel IV secolo era stata identificata una grotta come luogo in cui Gesù aveva pronunciato il bellissimo discorso della montagna.

Nel 1937 fu costruita la **Basilica delle Beatitudini**. All'interno compaiono le beatitudini disegnate sui lati, sul pavimento altre raffigurazioni riguardanti le 3 virtù teologali e le 4 virtù cardinali, necessarie a vivere le beatitudini.

Gesù vide, nella folla radunata attorno a lui, tutte le generazioni d'uomini e donne che avrebbero cercato luce e conforto nella sua parola. Propone a suoi seguaci, e a tutti noi, di essere perfetti come perfetto è il Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,48).

Come riuscire ad essere perfetti? Siate poveri di spirito, afflitti, miti, affamati e assetati di giustizia, misericordiosi, puri di coscienza, operatori di pace, perseguitati a causa della giustizia, veri collaboratori nella costruzione del Regno di Dio. Gesù nel proclamare il messaggio delle beatitudini ha voluto rivolgersi al cuore e non all'intelletto, ha voluto che il dono di questo messaggio fosse totalmente gratuito, per sollecitare più fortemente i cuori degli uomini.

**Gesù ci chiami ad essere miti
perché è la mitezza che salva il mondo,
non l'arroganza e la prevaricazione.**

**Aver fame e sete di giustizia,
perché solo così si potrà costruire
un mondo più giusto.**

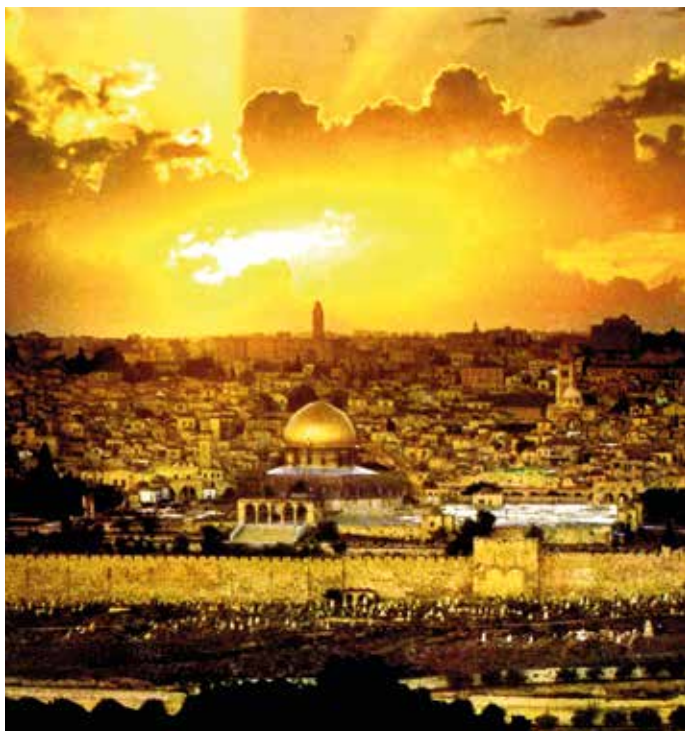
**Avere misericordia,
perché a chi molto perdonerà,
molto sarà perdonato.**

**Essere puri di cuore perché,
solo così, saremo in grado di cogliere
totalmente l'amore che Dio ha per noi.**

**C'inviti a portare la croce,
a lasciarci consolare
se qualcosa ci affligge,
senza racchiuderci nel nostro dolore.**

**Se saremo capaci di vivere
la nostra umanità
con questi atteggiamenti,
la ricompensa ci renderà veramente felici,
fonte di benessere per noi
e per chi ci vive accanto.**





GERUSALEMME

"Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!"
Salmo 87,3

Gerusalemme per chi la contempla con sguardo religioso è un santuario. Per noi cristiani è veramente la "Città Santa", la "Città di Dio".

Qui Gesù ha vissuto gli ultimi giorni della sua vita, ha istituito l'Eucaristia, ha sofferto, morto ed è risorto.

Un giorno è entrato, sul suo asinello, seguito e acclamato da una folla festosa che gridava: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli" (Mc 11,9-10).

I discepoli erano convinti di partecipare al trionfo del Messia.

Gesù è salito più volte sul **MONTE DEGLI ULIVI**. Alto 808 metri, separa la Città Santa dal deserto di Giuda.

L'assidua presenza di Gesù su questo monte, lo ha reso uno dei luoghi più cari alla cristianità. L'evangelista Luca, in particolar modo, pone l'accento sull'abituale frequentazione di Gesù in questo luogo: *Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono (Lc 22,29). Durante il giorno insegnava nel tempio, la notte usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi (Lc 21,37).*



Fin dai primi secoli dell'era cristiana, sorsero sulla sommità e lungo le pendici diversi luoghi di culto.

È da questo monte che Gesù contempla la città e piange perché ne prevede il futuro, Gerusalemme sarà distrutta e il Tempio profanato. *"Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.*



Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata" (Lc 19,42-44).

Lo stile e i particolari del **Santuario Dominus Flevit** richiamano il lamento e il pianto di Gesù sopra Gerusalemme.

Qui si trovano anche la **Chiesa dell'Assunzione**, che conserva secondo la tradizione il sepolcro vuoto della **Vergine**, il **Santuario dell'Ascensione**, e la **Chiesa di Santa Maria Maddalena**.

Si trova anche la **Chiesa del Padre Nostro**. Sulle pareti del silenzioso chiostro le lapidi in maiolica riportano la preghiera scritta in tante lingue del mondo.

I discepoli osservavano Gesù che durante le ore del giorno era circondato dalla gente, ma trovava sempre il tempo per pregare.

Allora un giorno gli domandarono: *"Signore, insegnaci a pregare, come Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli"*. Ed egli disse loro: *"Quando pregate, dite, Padre nostro ..."* (Lc 11,1-2).

**Non dire PADRE
se ogni giorno non ti comporti da figlio.**

**Non dire NOSTRO
se vivi isolato nel tuo egoismo.**

**Non dire CHE SEI NEI CIELI
se pensi solo alle cose terrene.**

**Non dire SIA SANTIFICATO IL TUO NOME
se non lo onori.**

**Non dire VENGA IL TUO REGNO
se lo confondi con il successo materiale.**

**Non dire SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ
se non l'accetti quando è dolorosa.**

**Non dire
DACCI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO
se non ti preoccupi della gente
che ha fame e senza cultura
e senza mezzi per vivere.**

**Non dire PERDONA I NOSTRI DEBITI
se conservi rancore verso il tuo fratello.**

**Non dire
NON ABBANDONARCI ALLA
TENTAZIONE se hai l'intenzione
di continuare a peccare.**

**Non dire LIBERACI DAL MALE
se non prendi posizione contro il male.**

**Non dire AMEN
se non prendi sul serio
le parole del PADRE NOSTRO.**



Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli (Gv 18,1).

Nel **Giardino del Getsemani**, ("Frantoio per olive" è il significato della parola), Gesù si ritirava spesso con i discepoli a pregare o per passarvi la notte, circondato dagli alberi d'ulivo. Qui Gesù ha passato l'ultima notte della sua vita terrena, "in tristezza e angoscia", in sofferenza e preghiera.

Nel Giardino o orto degli Ulivi ci sono otto ulivi, la cui origine si perde nella notte dei tempi. Alla base del Monte degli Ulivi si trova la **Grotta del Getsemani**. Qui secondo la tradizione, Gesù lasciò otto dei suoi apostoli e qui fu tradito da Giuda per trenta monete d'argento. Era il prezzo di uno schiavo.

Vicino al giardino del Getsemani si trova la **Basilica dell'Agonia**, detta anche **Basilica delle Nazioni** (il nome deriva dal contributo offerto da numerosi paesi per la sua costruzione). È il santuario che custodisce la pietra dove Gesù avrebbe pregato, pianto e sudato sangue.

Gli apparve un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: *"Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione"* (Lc 22,43-46).



Come uomo Gesù è preoccupato all'idea di quanto dovrà subire il giorno dopo. Sente non solo il dolore fisico della crocifissione, ma il peso delle colpe di ogni essere umano. Nell'angoscia prega di essere risparmiato dalla croce. *"Lo spirito è pronto, ma la carne è debole"* (Mt 26, 41). La preghiera lo aiuta ad accettare la volontà del Padre e la sua missione per la redenzione dell'umanità. *"Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà"* (Mt 26,42).



CENACOLO

(Gesù) rispose loro: "Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata, lì preparate" (Lc 22,10-12).

Il cenacolo era una stanza piuttosto grande. Serviva per la cena che era il pasto principale della giornata, secondo l'uso degli antichi romani. La **Sala del Cenacolo**, si trova sopra gli ambienti della Tomba di Davide. È una modesta casa a due piani. La sala dove Gesù ha celebrato l'ultima cena e istituito l'Eucarestia è spoglia e semplice. Qui è apparso risorto e nel giorno di Pentecoste ha donato lo Spirito Santo ai suoi discepoli riuniti in preghiera con Maria.

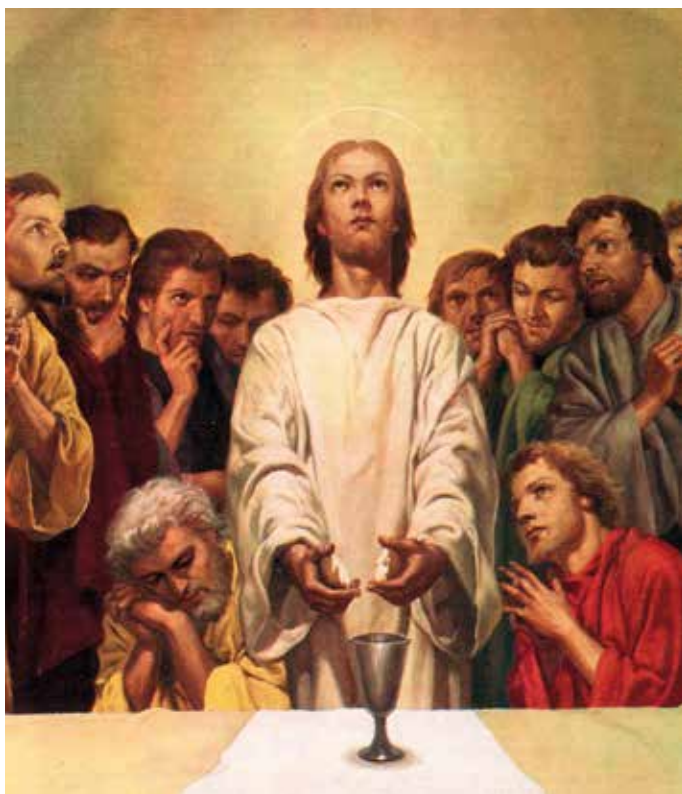
Il Cenacolo è anche uno dei luoghi più feriti di tutta la Terra Santa. I cattolici, vi possono pregare comunitariamente il Giovedì Santo e alla Pentecoste, ma non hanno il permesso di celebrarvi la Messa.

Ti rendiamo grazie, Signore, perché hai condiviso tutto con noi, donandoci tutto ciò che hai e che sei.

Tu mi sei vicino con le tue parole e con i tuoi esempi, con la tua provvidenza e con le tue continue grazie.

Nella Santa Eucaristia, tu sei sempre davanti a me, sempre con me, sotto i miei occhi e ogni giorno nelle mie mani, sulle mie labbra quando unisci il tuo corpo al mio. Signore, quanto sei buono, fa che ti ricambi amore per amore. Amen.

S. Charles de Foucauld





LA VIA DOLOROSA

Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno.

Pilato disse ai Giudei: *"Ecco il vostro re!"*. Ma quelli gridarono: *"Via! Via! Crocifiggilo!"*. Disse loro Pilato: *"Metterò in croce il vostro re?"*. Risposero i capi dei sacerdoti: *"Non abbiamo altro re che Cesare"*. Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso (Gv 19,13-16).

La **Via Dolorosa** ripercorre, secondo la tradizione, l'itinerario seguito da Gesù dalla prigione all'interno della Fortezza Antonia fino alla Basilica del Santo Sepolcro.

I pellegrini la percorrono per rivivere le tappe principali del mistero pasquale.

Lungo il percorso sono segnate e ricordate, anche con piccole cappelle, le prime nove stazioni della via crucis, le ultime cinque si trova-

no dentro la Basilica del Santo Sepolcro. Durante il percorso s'incontra la **cappella della Condanna** che all'interno conserva nel pavimento alcune pietre del Litòstroto (pavimento lastricato di pietre), dove viene pronunciata la sentenza più ingiusta di tutta la storia umana. Leggendo i Vangeli ci si rende conto di quanto Gesù ha sofferto. Fu tradito, abbandonato dai suoi amici più cari, umiliato, picchiato e messo a morte nel modo più orribile. La crocifissione era il modo di morire più umiliante e degradante: i romani la usavano come condanna esemplare e nei reati più gravi. Sotto l'occupazione romana, agli ebrei non era consentito di applicare la condanna capitale. Per essersi dichiarato Figlio di Dio, Gesù meritava la pena di morte, secondo le regole religiose ebraiche. Mediante un processo farsa, Gesù fu consegnato dalle autorità ebraiche a quelle romane. Il tutto avvenne in fretta prima dell'inizio della festa di Pasqua. Sempre lungo la Via Dolorosa si trova la **Cappella della Flagellazione**. Il flagello romano era un bastone corto con listelli di cuoio terminanti in palline di piombo o in ferri acuminati. Questa era una pena crudele, contemplata dal diritto romano. Finita la tortura sulle spalle di Gesù è caricata la croce. Era usanza dei romani che un condannato doveva portare la propria croce fino al luogo della crocifissione. Gesù è caricato del Patibulum, patibolo, una pesante trave orizzontale, mentre quella verticale era già saldamente piantata per terra nel luogo della crocifissione. Gesù si fa carico dell'immenso dolore del mondo.



Se sei triste o in mezzo a qualche problema, guardalo nel Giardino degli ulivi. Che grande dolore si portava nel cuore, se lui stesso ne parla e se ne lamenta!

Oppure guardalo legato alla colonna, pieno di dolori, con le carni a brandelli per il troppo, grande amore: tanto patire, perseguitato dagli uni, sputacchiato dagli altri, rinnegato dai suoi amici, abbandonato da loro, senza nessuno che si preoccupi di lui, intirizzito dal freddo, lasciato così solo che potete consolarvi l'un l'altro.

Oppure guardalo sotto il peso della croce, quando non gli permettevano neppure di respirare.

E allora ti guarderà con occhi tanto belli e compassionevoli, pieni di lacrime, e dimenticherà i suoi dolori per consolare i tuoi, solamente perché vai da lui a consolarlo, e volgi il tuo capo per guardarlo.

SANTA TERESA DI GESÙ



SANTO SEPOLCRO

Presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo (Gv 19, 16-18).

Calvario è la traduzione latina dell'aramaico Golgota, che significa "luogo del cranio", così chiamato per la forma tondeggiante.

Al tempo di Gesù era un piccolo rialzo, dai 5 ai 10 metri circa d'altezza, di carattere roccioso, situato fuori le mura e dove di solito erano giustiziati i condannati a morte. Era sufficientemente elevato in modo da essere ben visibile anche da lontano. Un esempio per tutta la popolazione. Dopo la venerazione dei primi cristiani, l'imperatore Adriano, verso il 135 d. C., spianò tutto il

luogo per distogliere i cristiani dal culto, rendendo il luogo centro della vita sociale e politica della città. Nel 325 d. C. grazie alla pietà della madre di Costantino, Sant'Elena, e al vescovo Macario, si ricostruì il tempio.

Essendo il Golgota uno sperone di roccia alto pochi metri e il Sepolcro lontano una quarantina di metri, è stato naturale unificare i due luoghi.

Vicino alla porta d'ingresso della **Basilica del Santo Sepolcro**, per alcuni ripidi scalini, si sale "al monte Golgota".

Il piano è diviso in due navate. I tre altari ricordano i momenti centrali dell'evento.



A destra la **Cappella della Crocifissione**, ricorda la svestizione di Gesù e la sua crocifissione. A sinistra la **Cappella del Calvario**, poggia sulla roccia dove venne innalzata la croce di Gesù. È impreziosita da icone a grandezza naturale raffiguranti Gesù, la Vergine e Giovanni. Sotto l'immagine di Gesù crocifisso è visibile una roccia con un anello in argento che indica il punto dove venne infissa la croce.

Due dischi di marmo nero ai lati dell'altare indicano il punto delle croci dei due ladroni.

Una fenditura sulla roccia, ricorda il sisma al momento della morte di Gesù.

Sotto al Calvario si trova la **Cappella di Adamo**. Una leggenda, originaria dei primi tempi del cristianesimo immaginava sul luogo della crocifissione la presenza del sepolcro del primo uomo. Simbolicamente il sangue di Cristo, scendendo dalla croce, avrebbe liberato e purificato l'intera umanità.

Un altro altare più piccolo, dedicato alla **Madonna Addolorata**, ricorda la deposizione del corpo di Gesù dalla croce nelle braccia della Madre.

Immaginiamo Maria, immersa nel più profondo dolore, che accoglie tra le sue braccia Gesù. Ora è tutto suo, come quand'era bambino. Gli toglie la corona di spine dalla testa, lo stringe a se ancora un'ultima volta.

Sono saliti insieme al Calvario, fiduciosi nell'amore onnipotente di Dio e ora insieme aspettano il giorno della risurrezione.

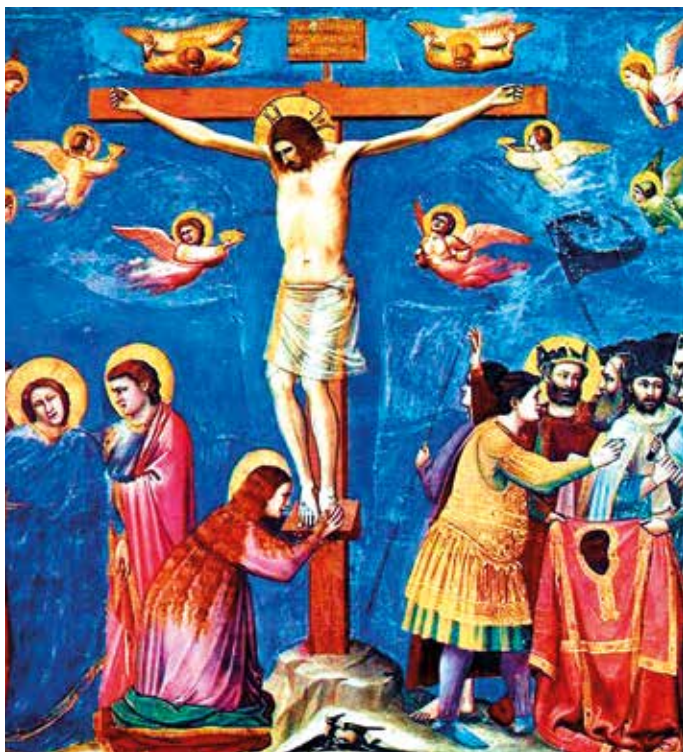


Signore Gesù, quelle tue mani che hanno comandato al vento e al mare, sono ora trapassate dai chiodi della Croce.

Paralizziate nel dolore, si direbbero il segno della tua sconfitta.

Eppure, così esse hanno fatto di più per la salvezza del mondo di quando muovendosi nell'aria hanno fermato la tempesta o dato vita ai morti e salute ai malati.

Aiutaci a credere a questa incredibile potenza dell'impotenza della croce: e fa che non cerchiamo nella vita il successo che gli uomini rincorrono, ma la verità di un cuore che ama, tanto spesso incompressa e disprezzata, e tuttavia unica bellezza, che salverà il mondo. Amen.





All'ingresso della Basilica si trova, a livello del suolo, una pietra di colore rossastro, la **Pietra dell'unzione**.

Ricorda il rito col quale Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo cosparsero il corpo di Gesù, deposto dalla croce con "circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe.. Essi presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare alla sepoltura" (Gv 19,39-40). Secondo l'uso giudaico.

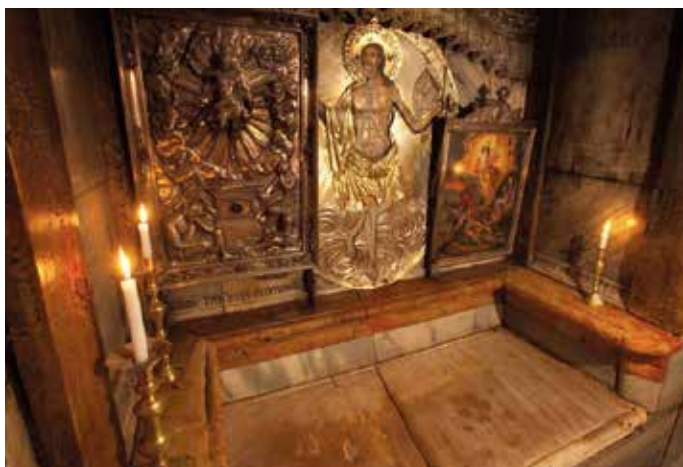


“Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12,24).



Entrando nella Basilica del Santo Sepolcro, sulla sinistra, si trova all'**Anastasis** (dal greco risurrezione), la Rotonda costantiniana con al centro l'**Edicola del Santo Sepolcro**.

Per un ingresso minuscolo si entra nella **Cappella dell'Angelo**, un frammento di roccia ricorda la pietra ribaltata sulla quale l'angelo ha annunciato alle donne: "**È risorto! Non è qui!**". La seconda camera è quella del **Sepolcro**, dove si trova il banco di marmo che copre la roccia su cui fu deposto il corpo di Gesù, nel primo venerdì santo della storia.



Al tempo di Gesù, le tombe giudaiche erano formate da due grotte che comunicavano fra loro attraverso una porta molto bassa. La prima, che serviva da ingresso, si ritrovavano i parenti, nella seconda era depresso il defunto. L'entrata era chiusa da un masso di pietra di forma rotonda, fatto rotolare in apposite scanalature.

Il Santo Sepolcro è un edificio unico, ma comprende diversi altari e cappelle costruite in tempi diversi.

La Tomba di Giuseppe d'Arimatea. Giuseppe, membro del Sinedrio e discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, era d'Arimatea, l'attuale Ramalla, un'importante città araba a nord di Gerusalemme. Dagli evangelisti è descritto come persona buona e giusta, ma anche ricco e facoltoso, tanto da permettersi di chiedere a Pilato il corpo di Gesù per poterlo seppellire nella sua tomba nuova.

La Cappella di S. Maria Maddalena, la prima a fare l'esperienza di Gesù Risorto. **Mentre piangeva gli appare Gesù che le dice: "Donna perché piangi? Chi cerchi?".** Ella pensando che fosse il custode del giardino le disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!".



Ella si voltò e gli disse in ebraico: "*Rabboni!*" - che significa: "*Maestro!*". Gesù le disse: "*Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di loro: Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro*". (Gv 20, 11-17).

La **Cappella dell'apparizione** è stata costruita per ricordare l'incontro di Gesù risorto con sua Madre Maria. Non è stato raccontato nel Vangelo, ma la tradizione cristiana ha sempre confermato.

La **Cappella della Divisione delle vesti**. Secondo una consuetudine romana le vesti del giustiziato potevano essere divise tra i soldati e così avvenne per Gesù. La tunica, era senza cuciture, tessuta tutta di un pezzo. Allora i soldati la tirarono a sorte. Così si adempivano le parole del Salmo 22, 19: "*Si sono divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte*".

Cappella della S. Croce o di **S. Elena**. L'altare centrale è dedicato all'imperatrice Sant'Elena, madre di Costantino. Grazie a lei i luoghi santi della nascita, morte e risurrezione di Gesù sono arrivati fino a noi.

L'altare di sinistra è dedicato al buon ladrone al quale Gesù morente, promise il paradiso.

Scendendo oltre la Cappella di S. Elena, si trova la **Cappella del Ritrovamento della Croce**. All'inizio del IV secolo S. Elena e il vescovo di Gerusalemme, Macario, trovarono in un'antica cisterna gli strumenti usati per la crocifissione di Gesù e dei due ladroni, e le tre croci. Narra la leggenda che la guarigione di alcuni malati a contatto della croce permise di identificare quale fosse quella di Gesù.

La Cappella di Longino. Il nome Longino significa lancia, ed è il soldato romano che con la spada colpì il fianco di Gesù crocifisso facendone uscire sangue ed acqua. Si legge nel Vangelo di Giovanni (19, 35-37):

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Se vuoi comprendere ancora più profondamente la forza di questo sangue, considera da dove cominciò a scorrere e da quale sorgente scaturì.

Fu versato sulla croce e sgorgò dal costato del Signore.

A Gesù morto e ancora appeso sulla croce un soldato con un colpo di lancia aprì il costato: ne uscì acqua e sangue.

L'acqua simbolo del battesimo, il sangue dell'Eucaristia.

Il soldato aprì il costato: dischiuse il tempio sacro, dove ho scoperto un testo e dove ho la gioia di trovare splendide ricchezze.

S. Giovanni Crisostomo



O Signore risorto, donaci di fare l'esperienza delle donne del mattino di Pasqua. Esse hanno visto il trionfo del vincitore, ma non hanno sperimentato la sconfitta dell'avversario. Solo tu puoi assicurare che la morte è stata vinta davvero.

Strappaci dal volto, ti preghiamo, o dolce risorto, il sudario della disperazione e arrotola per sempre, in un angolo, le bende del nostro peccato.

Donaci un po' di pace. Preservaci dall'egoismo. Accresci le nostre riserve di coraggio. Raddoppia le nostre provviste d'amore.

Spogliaci, Signore, da ogni ombra d'arroganza. Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza.

Donaci un futuro pieno di grazia e di luce e d'incontenibile amore per la vita.

Aiutaci a spendere per te tutto quello che abbiamo e che siamo per stabilire sulla terra la civiltà della verità e dell'amore secondo il desiderio di Dio. Amen.

MONSIGNOR TONINO BELLO



NOTIZIE DA MORAMANGA



Carissimi: parenti, amici e coloro che seguono un po' la mia vita missionaria.

Vi parlo un po' del centro di catechesi, dove io tengo delle lezioni di "Dottrina Sociale della Chiesa" una volta alla settimana. Vi dimorano 7 famiglie: marito, moglie e figli; lui, il marito è catechista; durante nove mesi alloggiano in questo centro e ogni giorno lui e lei seguono le lezioni. Sono catechisti responsabili di comunità cristiane lontane da dove risiede il sacerdote. Comunità che il sacerdote visita una volta al mese e le più lontane a volte due o tre volte l'anno per la celebrazione della S. Messa, confessioni e l'amministrazione dei sacramenti. È il catechista che guida la liturgia domenicale.

Vi sono alcune comunità raggiungibili in macchina, molte a piedi con giornate di cammino. I diversi effetti di 14 operazioni e degli 80 anni superati si fanno sentire. Ciò nonostante, sono ancora qui, responsabile di una piccola comunità parrocchiale. Fino a quando? Lo sa il Signore.

La parrocchia è divisa in 5 quartieri e questi ancora in piccoli settori per favorire gli incontri di famiglie vicine: pregare insieme, leggere la Bibbia insieme, esaminare la vita della comunità.

Il Centro Parrocchiale “Père Dehon” continua la sua attività con biblioteca, doposcuola, sessioni di taglio e cucito, lezioni d’informatica, musica e attività d’oratorio. Anche al nostro centro non tutti riescono a dare la loro partecipazione di un euro al mese; e i bambini del dopo scuola di 25 centesimi. È con il vostro contributo che vivo, aiuto i poveri e sostengo le diverse iniziative.

Chiudo porgendo a tutti il mio saluto e il mio grazie per la vostra partecipazione alla mia missione qui in Madagascar. Il 5 settembre ricorre l’anniversario della mia ordinazione sacerdotale: sono 53 anni; un mio superiore degli anni del seminario commentava per i suoi anni: “Quante grazie ricevute e purtroppo anche quante mancanze” e chiedeva preghiere.

Anch’io ripeto la stessa frase e come lui chiedo anch’io il ricordo nelle vostre preghiere.

Padre Nicola Giampietro



SS. MESSE PERPETUE

Si chiamano Messe Perpetue perché vengono celebrate ogni giorno. Tutti possono essere iscritti, vivi e defunti. Basta inviare il nome e cognome, e una libera offerta.

Come segno d'iscrizione viene inviata

una pagellina-ricordo. Non c'è modo migliore di ricordare le persone care.

La vita eterna in cielo è davvero la cosa più importante e preziosa.



INFORMAZIONI UTILI

COLLEGIO MISSIONARIO CASA S. MARIA

via Roccabrignola 1 - 63078 PAGLIARE AP

Telefono: 0736 - 899055

E-mail: araldo.casasantamaria@gmail.com

Conto corrente postale: 4630

Nuovo Codice Iban:

IT58M0306969390100000005642

Per l'estero aggiungere: BIC: BCITITMM

**Sfolgora il sole di Pasqua,
risuona il cielo di canti,
esulta di gioia la terra.**

**Dagli abissi della morte
Cristo ascende vittorioso
insieme agli antichi padri.**

**Accanto al sepolcro vuoto
invano veglia il custode:
il Signore è risorto.**

**O Gesù, Re immortale,
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.**

**Irradia sulla tua Chiesa,
pegno d'amore e di pace,
la luce della tua Pasqua.**

**Sia gloria e onore a Cristo,
al Padre e al Santo Spirito
ora e nei secoli eterni.
Amen.**

CASA S. MARIA - 63078 PAGLIARE (AP) - C.C.P. 4630 ANNO 75°
N. 1 Gennaio - Marzo 2024 - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.
D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 2, Comma 1, DCB
Ascoli Piceno Autoriz. Trib. di Ascoli Piceno N. 275 del 19-4-90
Direttore Responsabile Mazzotta Francesco Giuseppe
www.casasantamaria.it tel. 0736 - 899055
Taxe perçue (Tassa riscossa) CMPP Ancona
Omaggio ai benefattori